

L'INFLUSSO DI MARULIĆ SULLA SPIRITUALITÀ

Ratko Perić

UDK: 886.2.09 Marulić, M. : 248
Izvorni znanstveni rad

Ratko Perić
Vescovo di Mostar–Duvno
e Amministratore di Trebinje e Mrkanj

Marco Pecinić più noto come **Marulić** o Marulus, nato a Spalato nel 1450, ivi deceduto nel 1524 e sepolto nella chiesa di san Francesco *extra muros* della città nativa, lasciò dietro di sé non solo una ricca biblioteca delle opere di cui si serviva, ma anche un armadio dei propri *volumina et carmina*, scritti in croato, latino ed italiano. Non solo *vir trilinguis*, ma anche *vir illustris*, anzi *illustrissimus*, detto comunemente patriarca della letteratura croata, il cui poema in *versih harvacchi* intitolata *Judit* fu la prima opera ad essere stampata in Croazia, nel 1521, detto anche »padre della biblicistica croata«¹, è anche *vir spiritualis* sia per la sua prolifera produzione letteraria di timbro spirituale, morale ed ascetico sia per la sua vita cristiana.

Non fu però sempre un tale esempio. Infatti nella sua giovinezza peccatore come molti altri, ma dopo la morte del fratello Giovanni, e la settimana dopo, in seguito alla morte del fratello Pietro, si convertì dal peccato alla vita: »Marchus ego sum Marullus, quo peccator maior nullus.«² La disse anche in altri termini: »I miei gravi peccati oltrepassano tutti, impossibil esprimerli: la terra ne puzza, trovandomi in essi, non son degno di camminare per terra, né di godere la luce del sole.«³ Questo accadde verso il 1482-83.

¹ Cfr. D. Š i m u n d ž a, *Otac hrvatske biblicistike — Marko Marulić biblicist i teološki pisac*, u: *Homo imago et amicus Dei*, Miscellanea in honorem Joannis Golub, Pontificio collegio croato di san Girolamo, Roma 1991, pp. 89-95.

² M. M a r u l i ć, *Pisni razlike*, Književni krug Split 1993, p. 53.

³ *Ivi*, p. 100: Grisi moji veli jesu nada svimi,
ne mogu se izreći, zemlja smardi njimi,
u kih se nahodim; dostojan nisam ja
po zemlji da hodim ni da mi sunce sja.

Status quaestionis. Le opere maruliane, quaranta cinque di numero,⁴ edite, lette ed analizzate per quasi un mezzo millennio, non sono viste come trattati scientificamente composti, ma piuttosto come fascicoli o manipoli, folti di esortazioni e risposte alle necessità quotidiane, indirizzati a coloro che volevano praticare una vita cristiana più impegnativa.

Mentre alcuni hanno studiato gli influssi dei vari autori e fattori sugli scritti di Marulić, anche in base al catalogo della sua biblioteca privata,⁵ come per esempio M. Šrepel che lo vedeva dipendente da Thomas a Kempis e dalla *devotio moderna*,⁶ o F. Fancev da s. Bernardo e s. Bonaventura,⁷ o S. Diomartić che legge prevalentemente la sua dipendenza, oltre dalla Sacra Scrittura, anche dai padri e monaci antichi,⁸ qui si tratta del contrario, cioè dell'influsso di Marulić sugli altri, non tanto scrittori, quanto lettori dei suoi libri, a partire dai principianti e progredienti fino ai perfetti, cristiani comuni e non comuni, tutti quelli che dimostrano di voler avere una speranza maggiore nella vita eterna che in questa terrena. Difatti Marulić abitualmente non scrive agli eletti, ma a tutti i cristiani, incluse anche le prescelte vocazioni, ad essere più cristiani. Se non fosse così, non avrebbe scritto le opere nella sua lingua vernacola.

Influsso e risonanza. Se si rileva solo il fatto che questa quarantina di opere, scritte da Marulić originalmente in croato e in latino, in prosa e in poesia, durante i suoi cinquant'anni ben fecondi, hanno visto finora oltre 350 edizioni, trovate o solo indicate ma non ancora trovate, sia in originale latino e croato che in diverse traduzioni: pure croata e latina, poi cecca, fiamminga, francese, giapponese, inglese, italiana, portoghese, slovena, spagnola, tedesca e ungherese,⁹ facilmente si può intravedere quale eco e frutto spirituale hanno potuto sortire i suoi messaggi contenuti nel *De institutione bene beateque vivendi* o nell'*Evangelistarium*, fermandoci su queste due più famose. Soltanto il *Carmen de doctrina Domini Nostri Jesu Christi pendentis in cruce* è stato riprodotto in ottanta edizioni francesi.

⁴ Cfr. in: M. T o m a s o v i ć, *Sedam godina s Marulom*, Književni krug Marvlianvm, Split 1996, pp. 240-241.

⁵ *Oporuka Marka Marulića*. Priobćio akademik F. R a ĉ k i, *Starine* Zagreb JAZU (1892), lib. 25, pp. 152-163; Cfr. T. L a d a n, *Marulićev »Syllabus«*, in: Prilozi za istraživanje hrv. filozofske baštine, 1-2, Zagreb 1975, pp. 185-232.

⁶ Cfr. M. Š r e p e l, *O Maruliću*, Rad JAZU, (1901), lib. 146, pp. 154-220 (Cfr. F. D i o m a r t i ć, *Marcus Marulus /1450-1524/ eiusque doctrina ascetica*, Tesi di laurea, Pontificia Università Gregoriana /PUG/, Roma 1946, pp. 79-90. Farebbe una grande opera chi traducesse questa tesi di Diomartić in croato.

⁷ Cfr. F. F a n c e v, *Nova poezija Splitskanina Marka Marulića*, in: Rad, JAZU (1933), lib. 245, pp. 1-72; F. D i o m a r t i ć, *op. cit.*, pp. 91-101.

⁸ F. D i o m a r t i ć, *op. cit.*, pp. 101-113.

⁹ Cfr. B. J o z i ć - B. L u ĉ i n, *Bibliografija Marka Marulića*, Književni krug Marvlianvm, Split 1998, pp. 175-185.

L'ultima l'anno scorso, 1997.¹⁰ A Zagabria sono state finora stampate ben 111 e a Spalato altrettante edizioni di varie opere di Marulić. I suoi scritti sono stati letti da San Francesco Saverio, San Tommaso Moro, San Francesco de Sales, San Pietro Canisio e molti altri, facendo influsso sulla spiritualità del '500 e '600.¹¹ I padri gesuiti, vista l'utilità spirituale dei suoi libri, raccomandavano nella loro Compagnia la lettura del nostro Marulić. Difatti non è da meravigliarsi che le edizioni hanno visto la luce maggiormente in quelle città in cui i padri gesuiti avevano i loro collegi universitari: come Colonia, Antverpia, Parigi. E superfluo accennare che i gesuiti non raccomandano qualsiasi autore o opera.

Nella prefazione all'edizione di Basilea *De institutione bene vivendi* F. D. Agricola dice tra l'altro: »Se qualcuno ha deviato negli alti deserti di oggi, M. Marulus gli mostra la strada. Se qualcheduno teme la scilla di una sommersione flagitante, M. Marulus gli offre la zattera, se qualcuno desidera salire nell'ecceleso Olimpo, M. Marulus gli costruisce sia i gradini che le ali con le quali si apre altrettanto l'accesso al rifugio, per la caligine, agli studiosissimi contemplatori della maestà divina.«¹²

Tuttavia *non est propheta sine honore, nisi in patria sua*, disse il Signore (Mt 13,57). Perché la *De Institutione* di Marulić non ha visto nemmeno una edizione o almeno una traduzione nella sua patria fino agli ultimi tempi? Sebbene dal 1506 al 1686 ne sono uscite oltre 50 edizioni, solo in latino 17 edizioni,¹³ la sua patria ne ha avuto la versione croata solo quattrocento anni dopo, nel 1986, però subito in due edizioni.¹⁴ E' vero, gli intellettuali potevano leggerle in latino per secoli.

Sono pochi i poeti e i classici della vita spirituale che hanno visto e vissuto in questi ultimi decenni un tale »rinascimento« come Marulić, non solo presso i croati ma anche nel mondo europeo, grazie appunto agli studiosi contemplatori delle sue opere, specialmente al gruppo di non solo marulofili ma anche marulologi del Circolo letterario di Split *Marvliantvm*. Merita ogni nostro rispetto e gratitudine il fatto che anche questa volta i laici intellettuali hanno preso nelle loro mani la

¹⁰ L'ultima edizione (latino-francese) in: *Marulić humaniste européen*, Cahiers croates, Paris, 1-2/1997, pp. 63-67.

¹¹ M. P a r l o v, *Il mistero di Cristo — modello di vita cristiana secondo Marco Marulić*, *Dissertatio ad lauream*, P.U.G., Roma 1996, pp. 136-158.

¹² *Si quis alta in praesentiarum per tesqua aberraverit, M. Marulus praebet iter. Si flagitantis quispiam submersionis veretur scillam, M. Marulus parat ratem, si celsum denique conscendere aliqui cupierit Olympum, M. Marulus construit et gradus et alas quibus divinae maiestatis latibulum studiosissimis tantumdem contemplatoribus per caliginem liquet accessus.* Citato in: F. D i o m a r t i ć, *op. cit.*, p. 178.

¹³ D. Š i m u n d ž a, *Glavna obilježja i kulturno-povijesno značenje Marulićeve institucije*, u: *Institucija*, I, Književni krug Split 1986, p. 21; M. T o m a s o v i ć nella sua introduzione, *Evropska recepcija Institucija*, dice che si tratta di 17 edizioni, in: *Institucija*, III, p. 15.

¹⁴ M. M a r u l i ć, *Poruke za čestit život s primjerima*, Globus, Zagreb 1986, e Idem, *Institucija*, I-III, Književni krug, Split 1986, tutte e due le case editrici hanno preso la traduzione di B. G l a v i ć i ć.

parte principale riguardante l'edizione e la diffusione delle opere di Marulić. Quanto influsso maruliano fu sulla gente del passato, e un tema di continua indagine. Ma che pure oggi fa un influsso vistoso, non solo dal punto di vista letterale, ma anche quello morale e spirituale, è un segno innegabile anche la già avanzata edizione di *Opera omnia* curata dal *Književni krug* (finora 15 volumi), la viva e vivace cronaca di tutto intorno a Marulić¹⁵ come anche questo triduo scientifico in questa sede universitaria pontificia. L'attuale rettore del Pontificio collegio croato di san Girolamo, mons. Bogdan, potrebbe dire quanto ha fatto e lasciato su Marulić il suo predecessore mons. Benvin.

L'antica leggenda vuole che la Veronica nostra umana della sesta stazione della *Via crucis* aveva un membro della sua famiglia ammalato, marito o figlio non so, comunque difficilmente guaribile. Avendo sentito della condanna a morte di Gesù, prima che il noto Guaritore emettesse lo spirito, Veronica si avvicinò al flagellato e coronato per ottenere da lui la salute per la sua cara persona. Vedendolo così, Veronica ebbe compassione e gli offrì un semplice fazzoletto per togliergli il sudore e il sangue. Gesù a sua volta le improntò la sua foto nel fazzoletto come un ricordo indimenticabile. Una cosa simile, ma questa volta non leggendaria, accadde con il nostro Marulić il quale inviava le fotocopie delle piaghe e sangue della situazione orrenda, in cui versava la Croazia, tramite i suoi libri ed epistole agli uomini del suo tempo. Essi si servivano di questi libri e potevano guarire dai loro mali spirituali.

Inoltre, mentre la patria di Marulić viveva sotto un continuo incubo delle incursioni e persecuzioni ottomane - il sultano Solimano detto il Magnifico *ante portas* — (siamo nel 1522), il nostro autore chiese l'aiuto dall'Occidente rivolgendosi con la *Epistola ad Adrianum VI* e tramite lui ai vari principi, scrivendo che *communem inimicum communibus viribus vincendum est*,¹⁶ e non solo con la *Molitva suprotiva Turkom*. Marulić si rivolse, dico, al Papa, e il Sommo Pontefice, invece, nello stesso tempo apriva il suo dolore al cardinale Chierigati in una lettera così colorata: »Sappiamo bene che anche presso questa santa sede già da anni si son manifestate molte cose detestabili: abusi, in cose ecclesiastiche, lesioni dei precetti, anziché tutto si è cambiato in male. Non è per tanto da far meraviglia se la malattia si è trapiantata dal capo nelle membra, dai papi nei prelati. Tutti noi prelati ed ecclesiastici abbiamo deviato dalla strada del giusto e dal lungo pezzo non vi era alcuno che facesse bene.«¹⁷ Invece di ottenere un aiuto richiesto tramite le sue lettere, Marulić infatti dava un vero aiuto all'Occidente proprio mediante gli stessi libri ed epistole. Davvero, *libri habent sua fata*.

¹⁵ Cfr. M. T o m a s o v i ć, *Sedam godina s Marulom*, Književni krug Marvlianvm, Split 1996.

¹⁶ M. M a r u l i ć, *Epistola ad Adrianum VI*.

¹⁷ Hadrianus VI in epistola ad Chierigati, in: F. O l g i a t i, *L'anima dell'Umanesimo*, Milano 1925, p. 79; citato in: F. D i o m a r t i ć, *op. cit.*, p. 158.

Aggiungiamo di passaggio: Quel che a suo tempo non poté dare per la Croazia un Adriano VI, nel 1522, lo fece Giovanni Paolo II, in questa nostra epoca, nel 1992.

Nell'ambito dell'umanesimo. Marulić visse e scrisse nel pieno dell'umanesimo, in cui alla mentalità di *De imitatione Christi* si contrapponeva *De excellentia hominis, o De dignitate hominis* a tal punto che l'essere umano si uguagliava all'Essere Divino. Ma Marulić sapeva bene, se l'uomo si strappa da Dio, suo fondamento e fine, rimane nella sua utopia, senza data, senza luogo, senza scopo. Egli sapeva sempre trovare la misura di vedere l'uomo dipendente dal Padre celeste e dal suo Figlio unigenito, nostro Redentore.

Il primo elemento, anzi l'apice, delle bramosie dell'umanesimo era la gloria: *laus et gloria*. Al contrario Marulić esorta i suoi lettori, cristiani in patria e in Europa, non solo a non anelare la gloria umana, mondana e quindi vana, ma addirittura a disprezzarla.¹⁸ A tal fine cita l'esempio del papa Gregorio Magno il quale voleva chiamarsi ed essere *Servus Servorum Dei*. Per i suoi successori, invece, l'autore aggiunge: »Gli altri poi Sommi Pontefici presero il titolo di questo, ma i rari la sua opera. A chiamarsi *Servus Servorum Dei*, lo volevano tutti, ma ad esserlo pochi.«¹⁹ Ad avere questo atteggiamento pratico l'autore adduce l'esempio *De humilitate et gloria Christi*. Nessuno può essere al pari di Cristo nell'umiltà, poiché nessuno come lui scende dalle sublimità celesti.²⁰

A tutto quel periodo del cosiddetto umanesimo cristiano, fortemente paganizzato, si potrebbe applicare quel memorabile frammento del colloquio tra il Cristo e S. Girolamo, riprodotto anche nella *Vita* del Santo composta da Marulić. Girolamo, già abbastanza immerso nelle traduzioni dei Profeti, ebbe un giorno una visione davanti al Giudice del Tribunale celeste:

Gesù lo interrogò: Di che condizione sei?

Girolamo rispose: Ego sum *christianus*?

Gesù lo sgridò fortemente: Sei bugiardo - *Mentiris!* Tu es *ciceronianus!*²¹

L'Occidente si bagnava nei suoi giardini terrestri del piacere naturale con l'aiuto dei Platoni greci e Ciceroni romani antichi, del rinascimento classico, del culto fisico carnale, degli eroi mitici e mitologici, entrato pure nelle chiese, non solo sotto il pretesto del facilmente immaginabile Giudizio universale. Nel *Dialogus de laudibus Herculis* al posto dell'antico eroe greco Ercole (Eraclò), lodato dal *Poeta* per la sua forza fisica come *heroum praecipuus*,²² deve essere il nuovo

¹⁸ M. Marulić, *Evangelistarium*, I, 16-17. Lo stesso in: *De institutione*, I, 4-6.

¹⁹ M. Marulić, *De institutione*, I, 5: *Caeteri deinde maximi pontifices nomenclaturae istius titulum omnes usurparunt, opus rari. Omnes se, »servus servorum Dei« dicit, pauci esse voluerunt.*

²⁰ M. Marulić, *Evangelistarium* VI, 24: *Nemo aequare potest eius humilitatem, quia nemo habet tantam, de qua descendat, sublimitatem.*

²¹ *Vita divi Hieronymi presbyteri* a Mar/co Marulo edita, in: D. Novaković, *Marci Marvli Vita divi Hieronymi*, in: *Colloquia Marvliana*, III, Split 1994, pp. 26-66, dialogo tra il Giudice e Girolamo, nr. 5-5v.

²² M. Marulić, *Latinska manja djela* I, KKS, 1992, traduzione di B. Glavičić, p. 107.

atleta cristiano, lodato dal *Theologus* per la sua virtù e grandezza spirituale. Dunque a tale parte dell'Europa e del cristianesimo europeo scriveva un laico spatino, cattolico colto e sincero, Marulić, volendo non solo la riforma esteriore ma in primo luogo il rinnovamento interiore, spirituale dei seguaci di Cristo. Con le *Institutiones*, *Evangelistarium*, *Carmen*, *Quinquaginta parabolae* ed altre opere egli contrapponeva la sana dottrina e la vera prassi morale del Vangelo di Cristo e gli *exempla Sanctorum*.

Le caratteristiche della spiritualità dell'epoca di Marulić,²³ cioè della *devotio moderna*, sarebbero le seguenti:

- La devozione verso l'umanità di Cristo. Si presentava ed adorava Gesù di Nazaret come uomo pieno e perfetto, come nostro fratello, vissuto dal presepio al Calvario col corpo fisico che sudava, soffriva e sopportava *pondus diei et aestus* (Mt 20,12). Si presentava come amico, sposo dell'anima. Era tanto messa in rilievo la parte umano-corporale di Cristo, che non si inquadrava adeguatamente quella, ancor più importante, della risurrezione, sebbene abbiamo anche qualche esplicito titolo di Marulić *Od uskarsa Isusova* (*Risurrezione di Gesù*).

- Insieme all'adorazione all'umanità di Cristo si venerava la Vergine Maria, quella che ha dato il corpo fisico di Cristo, motivo che ha trovato il posto nell'*opus* di Marulić *Divici Mariji* (*Alla Vergine Maria*).

- Un ulteriore elemento è quello che riguarda l'imitazione di Cristo, la risposta al suo invito: *sequere me*. Dato che Cristo è vero uomo, egli perciò è imitabile in tutti gli elementi umani, dall'infanzia alla passione. Marulić tradusse il famoso *De imitatione Christi* dal latino in croato sotto il titolo: *Od naslidovan'ja Isukarstova i od pogarjen'ja taöćin segasviti'jih*.

- Dato che in epoca si sentivano accentuate tendenze di stare lontano da Roma, *los von Rom*, si direbbe modernamente, Marulić propugnò un forte senso dell'unità col Romano Pontefice, custode autorevole del deposito della fede cristiana.

Per opporsi a quanto chiede la carne umana, oltre alla preghiera, alla meditazione, alla lettura della Scrittura, Marulić propone due cose pratiche utili alla vita spirituale:

Primo, come mezzo, non come fine, Marulić raccomanda il digiuno, quello moderato e prudente. »E' meglio pregare in chiesa, recitare i salmi, offrire i sacrifici di lode, imparare ed insegnare le parole di Dio che indebolirsi dall'esagerata astinenza e non poter fare nulla di questo.«²⁴ Nel libro di *Judita* ha dedicato parecchi

²³ Riguardo alle caratteristiche della spiritualità dei croati cfr. A. M a t a n i ć, *I popoli croato e sloveno e il cristianesimo*, in: *Enciclopedia moderna del cristianesimo*, Torino 1959, 811-815. L'autore ne annovera 4: l'attaccamento alla fede cattolica e alla Sede apostolica; la particolare devozione ai particolari Santi; il culto della Madonna; la preferenza per l'azione e pratica.

²⁴ M. M a r u l i ć, *Evangelistarium* II, 20: *Satius est orare in ecclesia, psallere, laudis sacrificia offerre, divina discere vel docere quam abstinentia nimia debilitatum nihil horum posse prestare.*

versi alla moderazione del cibo e bevanda.²⁵ Ma il digiuno e l'astinenza non serve a nulla al corpo se lo spirito si gonfia.«²⁶

Secondo, a disciplinare il corpo serve anche il lavoro: »non scappa alla trappola del diavolo chi evita il lavoro«, lo applica anche ai signori vescovi.²⁷

Un ulteriore elemento è quello che concerne la sofferenza o la pazienza. Marulić lodava e raccomandava la virtù della pazienza alla quale dedicò parecchie pagine e capitoli. Nell'opera *De institutione* alla pazienza ed impazienza dedicava cinque capitoli,²⁸ nell'*Evangelistario* ben 19 capitoli.²⁹ Inculcava di sopportare le ingiurie, malattie, calunnie, persecuzioni, ingratitudine, avversità, fino al martirio. Certamente qui l'autore ha sperimentato la necessità della pazienza sulla propria pelle, sotto la concreta minaccia degli ottomani che potevano guardare lui e la sua città dalla vicina collina di Klis. Se qualcuno non vuole diventare musulmano, rinunciare alla fede di Cristo, deve essere pronto a sopportare il martirio,³⁰ è molto deciso il nostro autore.

Non possiamo non richiamare qualche raccomandazione spirituale indirizzata a noi sacerdoti e religiosi, predicatori del Vangelo.

Sui sacerdoti e sulla loro dignità Marulić ha le parole sublimi: »chi non penserebbe che essi devono essere posti davanti a tutti i mortali qui in terra? Chi non pensa che solo per l'autorità del ministero non devono essere riveriti più di tutti? Si ritiri tutta la potestà terrena: non vediamo nulla nella potestà del sacerdote che non sia degno del cielo.«³¹

Egli vede necessarie queste qualità del sacerdote: *Ut igitur vere sacerdos sit, necessaria est illi sanctitas, castitas, caritas, iustitia, prudentia, scientia, terrenarumque rerum contemptus et coelestium desiderium atque amor.*«³²

Al religioso dice: »Hai professato la povertà, e cerchi la ricchezza? Hai votato l'obbedienza, e osi essere molesto ai superiori? Che cosa chiederesti più nel mondo che non desideri nel monastero? Se addossi l'abito di monaco, perché hai un affetto diverso? Ricordati di esser entrato nell'Ordine per servire a Dio, e per cessare di servire allo stomaco.«³³ Tra i mezzi da usare per custodire la virtù o il voto della

²⁵ M. Marulić, *Judita*, lib. V., vv. 95-188.

²⁶ M. Marulić, *De institutione*, IV, 3: *Nihil prodest corpus ieiuniis et abstinentia tenuari, si mens pariter intumescat.*

²⁷ *De institutione*, III, 9: *Non efugit decipulam diaboli quis laborem fugit.*

²⁸ *De institutione*, III, 2-6.

²⁹ *Evangelistarium*, VII, 13-32.

³⁰ Vedi F. Dìomartić, *op. cit.*, pp. 53-54.

³¹ *De institutione*, III, 5: *quis non eos (sacerdotes) ante cunctos mortales qui in terra sunt, ponendos arbitretur? Quis vel sola officii auctoritate non omnibus magis reverendos existimet? Cedat omnis terrena potestas; nihil in sacerdotis potestate conspicimus, quod non coelo dignum fit.*

³² *Evangelistarium*, I, cap. 22.

³³ *Evangelistarium* II, 22: *Paupertatem professus es, et copias exigis? Obdientiam uouisti, et maioribus audes esse molestus? Quid amplius quereris in seculo quam quod concupiscis in monasterio? Si monachi geris indumentum, cur dissimilem habes affectum? Memento, quia religionem ingressus es, ut Deo seruias et uentri seruire desinas.*

castità è anche quello di evitare l'occasione della donna: »è più prudente prima ritirarsi in porto che aspettare il turbine della tempesta.«³⁴

Riferendosi alla frase di Cristo: »Voi siete la luce del mondo« (Mt 5,14), Marulić si rivolge ai predicatori dicendo: »*Gaudete omnes evangelicae disciplinae doctores, de vobis ista memorantur, non de philosophis, non de oratoribus, non de poetis. Nulla in illis verae lucis lux fuit qui Christum ignoraverunt.*«³⁵

Invece: »si vergognino i sacerdoti e arrossiscano i vescovi per la costruzione di ampi edifici, per le spese di tanti soldi che si devono raccogliere, per l'ornamento dei vestiti preziosi, per l'affluenza di tutte le delizie del mondo, e proclamarsi servi di Cristo. Cristo non ha eletto tali, non ha precetto tali cose né egli si mostrò tale.«³⁶

Invita i predicatori affinché non demoliscano con gli esempi ciò che costruiscono con le parole.³⁷

Tutto ciò che ha scritto, ha scritto con ottime intenzioni: *Haec dixi ex caritate omnibus enim bonum intendo, maxime vero religiosis.*³⁸

Conclusioni. Marulić è uno dei più spiccati laici cattolici della sua epoca che si è adoperato per il rinnovamento della Chiesa dall'interno, impegnandosi con tutte le sue opere e con tutta la sua vita.

L'influsso di Marulić va ricercato sia nella promozione della riforma cattolica che nella difesa delle verità cristiane contro gli esagerati umanisti.

Il suo influsso poteva crescere quando il movimento luterano fece vela, perché era un autore probato, fedele alla Scrittura, tradizione e magistero, cattolico per eccellenza.

Se si aggiunge che il nostro autore si è servito di uno stile elegante, di una frase brillante, a livello dei migliori umanisti poeti e prosaici, e, specialmente, degli esempi attraenti, questo influsso spirituale non poteva non avere i buoni frutti. Fino ad oggi.

³⁴ *De institutione*, IV, 8: *Maioris prudentiae est ante in portum se recipere, quam procellae turbinem expectare.*

³⁵ *Evangelistarium*, VI, 15.

³⁶ *Evangelistarium*, III, 27: *Quod si omnium Dominus in tanta rerum egestate in hoc saeculo uiuere uoluit, pudeant sacerdotes, erubescant episcopi amplas sibi aedes construere, cumulandis pecuniis operam impendere, uestibus preciosis renitere, omnibus denique mundi deliciis affluere, et Christi seruos profiteri. Non tales elegit Christus, non talia praecepit nec talem semetipsum exhibuit.*

³⁷ Cfr. *Quinquaginta parabolae*, XLIV e XLV.

³⁸ *Urehe duhovne*, vv. 625-626.

Ratko Perić

UTJECAJ MARKA MARULIĆA NA DUHOVNOST

Marko Marulić, nazvan »ocem hrvatske književnosti« i »ocem hrvatske publicistike«, poznat ne samo kao trojezični pisac na prijevoju sa 15. na 16. stoljeće, nego i kao duhovni muž, ostavio je bogatu biblioteku svojih djela, izvornih i prevedenih, koja su široko utjecala na duhovnost kroz stoljeća.

Dok su neki drugi autori nastojali pokazati utjecaj na Marka Marulića, na njegova djela, ovdje se više ide za tim da se istakne Marulićev utjecaj ne toliko na duhovne pisce, koliko općenito na čitatelje, bogoslove, misionare i njihovu duhovnost i kršćanski život.

Marulić je ostavio više od 40 djela na hrvatskom, talijanskom i latinskom jeziku, pisanih u rasponu od 50 plodonosnih godina, a ta su mu djela do sada, u pola tisućljeća, doživjela više od 530 izdanja i mnoštvo prijevoda na razne jezike: češki, engleski, francuski, holandski, japanski, mađarski, njemački, slovački, slovenski, španjolski. Već je po tome vidljivo koliko je Marulićev književni i kršćanski *opus* utjecao na opću duhovnu klimu i kulturu u Europi.

Godine 1522, kad mu je Domovina krvarila zbog turskih naježda, Marulić se, domoljubno zabrinut za Hrvatsku i Katoličku crkvu u njoj, obratio papi Hadrijanu VI. moleći ga da se protiv zajedničkog neprijatelja odgovori zajedničkim snagama. Međutim, u to doba, prema riječima samoga pape Hadrijana, i službenici Svete Stolice nalaze se u takvu stanju da njima treba pomagati kako bi se izvukli na čistinu. Marulić koji je tražio fizičku pomoć sa Zapada, pružao je tome istome Zapadu duhovnu pomoć preko svojih evangelistara i drugih libara.

Marulić je jedan od najistaknutijih katoličkih laika svoga doba, koji se svojim djelima i svojim životom zauzeo za obnovu Crkve iznutra. Njegov utjecaj valja tražiti u promicanju katoličke reforme i u obrani kršćanskih istina protiv pretjeranih humanista. Njegov je utjecaj sve više rastao kako se Europom širio Lutherov protestantizam odnosno evangelizam, jer se Marulić pokazao kao siguran autor, vjeran Bibliji, predaji i učiteljstvu. Ako se doda da se naš pisac služio elegantnim stilom, briljantnom frazom, na razini ponajboljih humanista pjesnika i prozaika, posebno privlačnim primjerima, taj utjecaj nije mogao ostati bez ploda. Sve do danas: kad njegove ideje i djela promovira ne samo domaći afirmirani Književni krug *Marulianum*, nego i vrijedni europski marulolozi.